

Le due istituzioni «eterne» fulcro della città che cambia Università e S. Matteo tra politica in crisi e potere delle Fondazioni

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Nella magia della notte di Natale, quando dopo 16 anni la città tornerà a inginocchiarsi nella cattedrale finalmente riaperta, per Pavia sarà come ritrovare un pezzo importante della sua storia. Una storia millenaria, in cui il Duomo — voluto dal cardinale Ascanio Sforza — costituisce anche il simbolo rassicurante delle istituzioni immutabili destinate a durare nel tempo. Era il 1488 quando fu iniziata la sua costruzione: l'*Alma Ticinensis Universitas* esisteva già da 127 anni, l'*Hospitale magnum Sancti Mathei* da 39. E, a distanza di così tanto tempo, queste due realtà continuano a restare il fulcro attorno al quale si muovono i destini di una città in continuo cambiamento.

Il volto della Pavia del futuro si sta disegnando ora. Il buco nero di 800 mila metri quadrati di aree dismesse, un tempo occupato da fabbriche come la Snia e la Necchi, sono la scommessa di domani in una città non più industriale, all'interno di una provincia in cui l'agricoltura resta la forza trainante. Il piano sull'ex area siderurgica della Neca, 80 mila metri quadrati vicino alla stazione, dovrà essere il volano della trasformazione per dare un'identità nuova alla città con un progetto firmato da Massimiliano Fuksas (centro congressi, hotel, verde pubblico, fiera, edilizia residenziale) finanziato dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia, guidata da Aldo Poli, che con l'Università, retta da Angiolino Stella, e il San Matteo, presieduto da Alessandro Moneta, rappresenta i principali poteri della città accanto al sempre rilevante impegno della Fondazione Cariplo. Dalla collaborazione tra l'ateneo (25 mila studenti, 16 collegi, 9 facoltà e 103 corsi di laurea) e il policlinico (3.300 dipendenti e 55 mila ricoveri all'anno, aree di eccellenza in cardiocirurgia, chirurgia robotica e oncematologia pediatrica) sono nate collaborazioni importanti per sviluppare progetti di ricerca all'avanguardia come quello delle nanotecnologie molecolari.

In tutto questo le istituzioni cercano di aver un ruolo trainante. In Comune siede un giovane sindaco, Alessandro Cattaneo, 32 anni, Pdl, che nel 2009 ha scalzato il centrosinistra, mentre quest'anno il senatore Daniele Bosone, Pd, ha sfrattato il centrodestra dalla guida della Provincia. Il potere politico ha visto un mutamento epocale. Sono tramontate figure egemoni come quella dell'onorevole Giancarlo Abelli, «il faraone» del Pdl, capaci di convogliare consensi e guidare alleanze e affari sulla scia del ruolo che nei tempi passati avevano i notabili della Dc. Dopo la sconfitta del Pdl alle provinciali, il partito si è diviso, la Lega si è spaccata, ha rischiato il commissariamento e ora è «sotto tutela» del presidente del consiglio regionale Davide Boni.

Chi ha capito prima degli altri l'aria che tirava, è stato l'ex presidente della Provincia Vittorio Poma che, nel disfacimento della destra, ha visto aprirsi spiragli al centro capaci di convogliare forze trasversali. Quando il suo partito non lo ha ricandidato per i veti della Lega, mettendo quindi un'ipoteca sulla sconfitta elettorale del centrodestra, si è lanciato in un progetto che ora, con un «manifesto dei moderati» già sottoscritto da 45 sindaci del Pavese, si sta concretizzando. La trasversalità è diventata la parola d'ordine. «D'altra parte — come sostiene il presidente Bosone, che ha voluto Poma presidente del consiglio provinciale — categorie come progressisti e conservatori sono superate. Tutti adesso stanno cercando un'idea attorno alla quale aggregare persone. Sono percorsi paralleli che possono confluire in un unico progetto».

Insomma, in attesa che la politica si riorganizzi, sembrano definitivamente archiviati i tempi in cui, per esempio, anche istituzioni pubbliche come il San Matteo diventavano un bacino di voti da portare in dono al potente di turno, con personaggi come l'ex direttore sanitario della Asl Carlo Chiriaco che è sotto processo per concorso esterno in associazione mafiosa, ma è stato assolto dall'accusa di corruzione elettorale. L'episodio venne alla luce nell'estate del 2010 quando l'operazione della Dda di Milano alzò il velo sui collegamenti finanziari e politici con le cosche della 'ndrangheta. Furono quelli giorni bui per Pavia, in cui vibrarono le parole del vescovo, monsignor Giovanni Giudici, presidente di Pax Christi, voce autorevole della città, che dalle colonne della *Provincia Pavese* richiamò tutti a «sobrietà e solidarietà» invitando la politica a tenere a bada «il lupo affamato», prendendosi cura del bene comune.

Luigi Corvi

lcorvi@corriere.it

RIPRODUZIONE RISERVATA